

ASSOCIAZIONI

Ecco tutti i giorni esecutiva la Domenica.
 Udine a domicilio L. 18
 In tutto il Regno > 20
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato Cent. 5
 arretrate > 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea e spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., al Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovechio ed in Via Daniele Manin.

COMMERCIO, INDUSTRIA E PRODUZIONE SERICA

Prossimi al raccolto dei bozzoli, che per gli agricoltori ed industriali italiani è di capitale importanza, crediamo non inutile offrire qualche ragguaglio statistico intorno al commercio serico attuale onde ognuno ne possa apprezzare la sua entità, nonché venire a conoscenza sulle attuali condizioni che lo dominano.

Notizie e dati statistici li togliemmo da uno scritto del sig. Edoardo Giretti comparso sulla *Gazzetta piemontese* di pochi giorni sono.

Per coloro che seguono con qualche interesse le pubblicazioni migliori che riflettono la produzione, il commercio e l'industria della seta, non riesce nuovo il nome del Giretti, il quale fra i più competenti in questo ramo, fu l'anno scorso uno dei più strenui combattenti contro quella ubbia di chiedere il dazio proibitivo d'uscita dei bozzoli del nostro Stato.

La campagna serica che sta per aprirsi, si presenta questa volta sotto condizioni speciali; con rimanenze quasi nulle e con prezzi che dal 1880 innanzi non s'ebbe esempio.

E' avvenuta una vera rivoluzione nel commercio delle sete, imperocché la moda è ritornata ai tessuti di pura seta e segnatamente alle stoffe leggere per la cui confezione richiedonsi titoli fini, per i quali non possono prestarsi che le sete italiane, le Francesi, le Siriache e Giapponesi.

Nel 1892 la fabbrica ha spiegato una insolita attività.

Mentre che nel 1891 le stagionature pesarono sete greggie, organzini e trame complessivamente per un quantitativo di chil. 16, 012, 184 di sete europee, nel 1892 ne assegettarono chil. 19, 122, 277.

Torna utile eziandio notare il fatto parecchio influente sul consumo mondiale delle sete e specialmente italiano, per il posto eminente che occupa il nostro paese in questo ramo di produzione agricola industriale il fatto, dico, della crescente richiesta di sete dell'America.

Nel 1891 gli Stati dell'Unione introdussero per il porto di New-York seterie europee per il valore di 158 milioni di lire e nel 1892 per lire 162 milioni.

Gli Stati Uniti inoltre per fornire la materia prima alla loro industria interna importarono nel 1892 seta greggia dall'Europa 10,721, dall'Asia 48,135

oltre libbre 1,738,950 di cascami di seta e bozzoli tarlati.

E' giuoco forza tener calcolo, in riguardo agli Stati Uniti, che dal 1867 al 1870 non importarono annualmente seta greggia in media che chil. 274,830; e ciò chiarisce quale sviluppo grandissimo vada prendendo il consumo serico in quel vasto e ricchissimo paese in continuo aumento di popolazione e di agiatezza. Ciò ci affida anche per l'avvenire, inquantochè le prove fatte per acclimatare la coltura del baco e la filatura nel Nord America sono falliti, essendo ostacolo insormontabile i salari agricoli e manifatturieri troppo elevati ed altre condizioni inadatte, mentre in Italia avviene tutto l'opposto. E ciò ci induce a bene sperare per l'avvenire della nostra natia, alissima coltura serica che dobbiamo accrescere e migliorare.

I premi francesi come prevedemmo l'anno scorso in questo stesso giornale, furono affatto inefficaci.

Il Governo francese, nel 1892 distribuì in premio agli allevatori di bachi la somma complessiva di fr. 3,827,682 che ripartiti fra 141,487 bachicultori formarono un premio a testa di fr. 27, corrispondente a circa fr. 6,35 per chil. di seta.

I filatori francesi percepirono in numero di 200 fr. 3,670,000 vale a dire 15 a 20 mila fr. ciascuno.

Malgrado questo largo compenso è avvenuto il contrario di quello che si temeva da molti industriali italiani, imperocché il commercio dei bozzoli verificatosi fra la Francia e l'Italia, come risulta dalla statistica francese del 1891, si limita a chil. di bozzoli 300, e nel 1892 si è spinto a chil. 109,764. Dalla statistica italiana poi rilevasi che nel 1891 dalla Francia s'importarono chilg. di bozzoli 217,700 e nel 1892 chilg. 440,300. Dunque s'ebbe doppia importazione in questo anno.

L'Italia in un anno normale produce circa 50 milioni di bozzoli freschi, i quali al prezzo di L. 3.50 rappresentano un valore di 175 milioni. Il nuovo raccolto che probabilmente può ascendere a 60 milioni di chilg. al prezzo di lire 5 equivale alla cospicua somma di 300 milioni di lire a ristoro dell'agricoltura italiana. Egli è questo un bel guadagno per il nostro paese da varie cause economicamente stimolato.

La coltura del baco da seta per noi agricoltori italiani è dunque un tale

tesoro di cui dobbiamo tenere gran conto e tutto ci deve indurre a perfezionare i sistemi d'allevamento e attenerci ad una razionale gelicoltura esente di vandalismi.

Ma se da un lato dobbiamo compiacersi delle nuove e fortunate condizioni in cui s'è posto ora il commercio serico il quale si è innestato intimamente colla bachicoltura, si presenta però il caso di dire a tutti di non esagerare.

I filandieri è più che giusto si assicurino un onesto guadagno, e tale che compensi il loro lavoro e li garantisca anche contro qualche eventuale ribasso delle sete, è altresì saggio consiglio; ma di astenersi dalle coalizioni e dagli artifici per deprimere il prezzo dei bozzoli oltre ai limiti di ragione al punto da generare disgusto nei produttori di essi, e di cadere nelle ingiustizie.

Il prezzo di 5 lire nello stato attuale delle cose è ragionevole per gli uni e per gli altri. Qualsiasi tentativo di portarlo alle lire 4, o poco più, nuocerebbe alla produzione e di consenso all'industria filandiera nell'avvenire, mentre tutti, industriali e bachicultori dobbiamo fare più di qualche cosa per mantenere ed anzi innalzare al più possibile il nostro primato serico in Europa.

Nell'interesse bachologico dobbiamo aggiungere che anche l'esagerazione dei bozzoli sarebbe fatale, poichè la capricciosa Dea potrebbe nuovamente, di fronte ad un valore troppo alto delle stoffe di pura seta, abbandonarle.

Ai bachicultori sia presente ognora che se un alto valore dei bozzoli è il più efficace incentivo a spingere la produzione serica appo di noi più di qualsiasi larghezza governativa, vale anche per gli altri paesi setiferi del mondo, quali la Francia, la Siria, la China, il Giappone, la Grecia, la Spagna, l'Ungheria e la Bulgaria, e che il consumo può anche rivolgersi ai succedanei della seta i quali non mancano. Le sete a prezzi ragionevoli, quali ci sembrano gli attuali, non permetteranno mai che la moda tralighi adottando le contraffazioni del nobilissimo filo, di quel filo che solo il baco da seta, lo escelso insetto, può darcelo. E nulla al mondo può eguagliare in lucentezza in elasticità, in morbidezza, in durata, la vera seta.

Gli agricoltori d'Italia devono nella coltura del baco da seta e dell'albero d'oro porre quello che con stupenda frase Dantesca si dice: *intelletto d'amore*.

Il geleo, il baco, la vite sono le tre grandi fortune del suolo italiano.

M. P. C.

21 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

I due capitani Redosto e Consoli, già divenuti suoi ospiti, le avevano offerto modo di trovar qualche vantaggio albergandoli, e di sollevarsi dalle incertezze di uno stato angustiosissimo. Ma il bene era accompagnato da pericoli, e da tutte le conseguenze, che vengono dalla malignità e dalla invidia.

Pur troppo, no. Tutti due ancor giovani, baldi, pieni di vigoria, di quell'ardore che tanto piace e si impone, avevano suscitati palpiti ardenti in altri cuori. L'indole però era ben diversa in ambedue. Redosto più severo, più riflessivo, non lasciava passar inavvertito un atto, una parola, senza trarne argomento di spazionate considerazioni. Gentile sempre, aperto, favoriva l'espansione libera dell'animo al solo intento di indagarlo, di leggervi per entro e trarne sicuri giudizi sulle sue qualità predominanti, sulle tendenze, sulle forme e gradi che determinavano

le varie sue manifestazioni. Consoli invece più allegro, più spensierato, più facile a lasciarsi vincere e dominare dalle impressioni che lo compiacivano stava pago del presente, bastandogli che gli potesse concedere una momentanea compiacenza di soddisfazione che lo rievocasse. Il primo teneva l'occhio fisso all'avvenire, e ne voleva toccar con mano le più sicure garanzie; l'altro godeva del presente, perchè del futuro, nè si dava pensiero, nè lo faceva argomento alle sue preoccupazioni.

Perchè distruggere tanta parte delle nostre contentezze, delle compiacenze del momento, assoggettandole ad un esame costante, se il più spesso non si fa che impalmarle o distruggerle? ripeteva all'amico. La vita è il solo presente, che fugge rapido in seno al nulla, e scompare come un lampo; rendiamola il più possibile confortata di gaudi, e non esaminiamo sul sottile le cause che la rendono cara e geniale, nè investighiamo quell'incerto avvenire, che può dipendere da mille contingenze al di fuori di noi. Nella donna specialmente non distruggiamo colle indagini eccessive tutte le dolcezze, che ne fa sentire, o che suscita in noi. E' ora

dele opera di malignità verso di lei, è privazione a noi di tante illusioni, che fanno confortata l'esistenza. Pigliandola tal quale ella ci si mostra, almeno si vivrà di una parte di quei contenti, che mancano alla vita solitaria, e che contribuiscono a farla lieta, contenta, felice.

A Redosto quelle frasi destavano un solo fuggievole sorriso, che appena arrivava a sfiorargli le labbra; non poteva dividerle, anzi lo facevano ricascar più presto nella consueta sua serietà. Assidui ambedue nel prodigar a Vittorina le loro premurose attenzioni, in breve erano divenuti quasi parte della famiglia.

L'austero riserbo di Redosto sulle prime l'aveva quasi accesa; quanto più a conquistar un cuore si addimanda di cure, di assiduità, tanto più ne sentiamo aumentare il fervore in noi, e la preoccupazione nell'animo. E' anch'esso una prova al nostro valore, alla potenza dei nostri mezzi; quasi una parvità che si gioca col fermo proposito di riuscir superiori, anzi vincenti. L'amor proprio stimola, eccita, quasi avviva le nostre potenze; un misto di vanità, di puntigliosa ostinazione ne sospinge; e il pro-

La dichiarazione di Kalnoky

Il disarmo è impossibile

Vienna, 6. Alla delegazione austriaca Kalnoky fece l'esposizione della politica estera. Dichiarò che la fiducia nella continuazione della situazione pacifica aumenta.

Malgrado il miglioramento generale nella situazione politica nessun mutamento può avvenire circa gli armamenti e l'Austria è forzata a chiedere non solo per il 1893, ma anche per l'avvenire l'aumento dei crediti militari.

L'idea del disarmo generale non ha nessuna probabilità di realizzazione in un prossimo avvenire.

Un grande progresso sarebbe già raggiunto qualora si potesse ottenere lentamente il mantenimento dello stato stazionario.

Spera che i rapporti amichevoli fra i Monarchi e i Governi e l'amore dei popoli per la pace, ci condurranno allo stato normale e poi faciliterà l'avvicinarsi allo scopo già accettato cui tende ogni politica: la pace.

L'aggruppamento su cui basa la politica dell'Austria e segnatamente le sue alleanze fanno immutate le relazioni colla Russia, che sono amichevolissime. Spera si manterranno tali. Quanto alla questione d'Oriente crede certa la pacificazione degli animi.

UN NUOVO FUCILE

Secondo la «Politische Correspondenz», gli esperimenti fatti a Costantinopoli col nuovo fucile norvegese Krag Jorgensen hanno dimostrato la superiorità di quest'arma su tutti i modelli. Questo risultato è stato riconosciuto in un'irade imperiale, e il ministro della guerra ottomano avrebbe ricevuto l'ordine di fare i passi necessari per l'adozione del nuovo fucile. L'inventore doveva recarsi a Parigi per sottoporre il suo sistema all'attenzione del governo francese.

La Francia fornisce vittime alla Russia

La repubblica francese è quasi alleata dell'autocrate russo e vuol esserlo interamente. Ciò spiega l'agevolezza con cui ha inghiottito l'orrido serpe di cui prendiamo a discorrere.

Uno studente niklista, chiamato Sawki, di nazionalità russa, si suicida a Parigi nello scorso marzo. Si appongono i sigilli su quanto gli appartiene e si compiono le altre formalità prescritte dalla legge. Tutto procede regolarmente, ma un incidente si produce al domicilio del defunto quando, tolti i sigilli, il cancelliere del Consolato di Russia età per accingersi all'inventario degli oggetti che appartenevano al defunto.

In una lettera rinvenuta nella sua camera, Sawki lasciava ordine di consegnare ai suoi amici due pacchi di lettere destinate ad essere bruciate senza che alcuno potesse prenderne visione.

La signora Sawki, sua madre, che abita a Vargavia, manda procura perchè sia rispettato un tal voto.

Se non che il console di Russia, che

vuol impossessarsi della carta del niklista per servizio del suo Governo, protesta contro una tale pretesa nel nome della convenzione diplomatica del 1° aprile 1875.

Si fa la causa. In prima istanza il giudice decide che la levata ai sigilli e l'inventario, si faranno bensì dietro richiesta del console, ma alla presenza del rappresentante degli eredi naturali del defunto. Inoltre dà ordine che le carte misteriose siano consegnate al cancelliere del giudice di pace.

Ciò non fa il conto del console e della polizia moscovita che da quelle carte sperano rivelazioni sugli scopi e sopra le congiure nikliste. Il console ricorre alla Corte d'appello che, disdegnando prendere in considerazione i diritti della signora Sawki, riforma il primo giudizio e decide che l'inventario si farà a richiesta del console generale di Russia, e fuori della presenza del rappresentante degli eredi naturali. Essa ha inoltre prescritto la consegna nelle mani del console russo dei due pacchi di lettere di cui Sawki, il niklista, aveva affidata la distruzione agli amici.

Violazione d'ogni diritto, compreso quello dell'umanità, questa sentenza è una mostruosità giuridico-politica che costerà la vita di chi sa quanti miseri!

Con quella consegna la magistratura francese, anzi il Governo, fa opera di delatore, di *fournisseur* di carne umana, per le carceri della Siberia, se pure il patibolo e lo kaut lascieranno che qualche vittima sopravviva per così lungo viaggio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 7 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

Aperta la seduta alle 2 e tre quarti si riprende la discussione del progetto di legge per l'istituzione dei collegi dei probiviri.

Parlano il relatore Griffini, i senatori Salis e di Camporeale, e il ministro Lucava e il sottosegretario Gianturco che giustifica il progetto dal punto di vista giuridico, e approvati gli articoli fino al 9°, si rimanda il seguito della discussione.

Si leva la seduta alle 6.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Aprasi la seduta alle 2.10 pm. Si riprende la discussione sul bilancio dell'interno.

De Luca e Comandini invocano la libertà nella trasmissione dei telegrammi. Comandini consente che si possa vigilare attentamente le notizie che mandansi all'estero ma ritiene che nessun ostacolo debba porsi per la corrispondenza interna.

Così soltanto si contribuirà ad educare il paese al culto della libertà, che rinvigorisca i nostri costumi civili e politici.

Fanno quindi osservazioni Rampoldi, Filii-Astolfone, De Felice.

Colajanni parla sul cattivo servizio della pubblica sicurezza in Sicilia, a

Sapeva intrattenere, divertire, celiando con un sapore piccante su quanto dava argomento anche alle più serie considerazioni; quella sua parola tante volte era critica, satira, o giudizio, spesso asennato, ma troppo spesso improntato ad abuso del ridolo o del sarcasmo. Col riso credeva obbligare a riflettere a pensare; ma il lavoro della mente il più delle volte trascinava a conclusioni ben opposte alle sue, perchè si risentivano troppo delle massime epicuree.

Redosto notò ne' primissimi tempi che Vittorina gli donava tutta la sua stima, anzi che godeva a preferenza di Consoli un posto di particolare considerazione nell'animo suo: ma notò pure più tardi i gradual progressi nella sua simpatia che giorno per giorno faceva l'amico. Quella sua abituale osservazione continua, diligente peso, giudicio la donna; l'apparente serietà dei propositi vide che si dileguava a norma degli eventi, spesso del capriccio; e concludendo che affezioni vive e profonde non era sperabile suscitare, tanto gli apparve mobile quel suo carattere, lasciò libero il campo all'amico.

(Continua)

proposito di che cita l'esempio dell'assassinio di Notarbartolo notando che quando se ne potrà parlare liberamente, la storia di quel delitto metterà in luce l'imbecillità del funzionario che dovrebbero scoprire gli autori.

Parla quindi l'on. Giolitti, il quale risponde alle osservazioni dei vari oratori, confutando le critiche mosse ai servizi dipendenti dal suo Ministero, e dichiarando che farà tesoro di altri giusti consigli avuti.

Parla ancora il relatore Panizza e quindi ricomincia la discussione degli articoli, approvandosi 18.

Levasi la seduta alle 7.25.

Una dichiarazione dell'on. Arbib

L'onorevole Arbib scrive da Chicago al *Progresso italo-americano*:

Consentitemi di prendere la parola per un fatto personale.

Un giornale clericale di Torino ha messo in giro una storiella sul conto mio che fu riprodotto e commentato dall'*Italia del Popolo* di Milano, e poi da alcuni giornali d'America.

Appena sarò di ritorno in Italia a mezzo giugno, se mi piacerà e converrà di farlo, darò querela ai diffamatori; intanto affermo che i fatti narrati con maggiore o minore malignità sono falsi e somigliano a quelli sparsi in questi ultimi tempi contro vari uomini politici non esclusi i più eminenti.

Non amando di annoiare il pubblico con questioni puramente personali, non aggiungo né aggiungerò altro, convinto per lunga esperienza che la verità viene sempre a galla da sé e che le accuse false e bugiarde finiscono per nuocere a chi le propaga.

Chicago, 22 maggio

EDUARDO ARBIB

Cinque vittime d'un leopardo

(Dall'Africa Italiana)

Or son circa due mesi l'ascaro di sentinella al forte di Ghinda, riferì che nella notte un leopardo era venuto fin sul forte e lo aveva attraversato passandogli distante non più di due o tre passi. Molti non ci credettero, non certo perché il vicino Dongollo non sia popolato così da leopardi e da altre fiere da lasciar supporre l'inverosimiglianza del caso; ma perché parve eccessiva, fuori d'ogni misura, la temerarietà della belva d'avventurarsi in mezzo all'abitato. Però si credette ad un riscaldo della fantasia della sentinella o tutt'al più ad una iena quivi frequentissima.

Ma nella notte dal 13 al 14 andante, l'allarme della sentinella doveva avere una terribile riconferma.

Essendosi verificato il caso che più di una volta la iena assalisse quelli che imprudentemente dormivano di notte all'aperto, il capitano Forno comandante il presidio di Ghinda proibì che si dormisse fuori dei *tucul* e istituì una ronda notturna di ascari la quale col mezzo molto persuasivo di una opportuna carabascia risvegliò gli ostinati dormienti all'aperto e li obbligò ad entrare nei *tucul*.

Malgrado tutto ciò un uomo di circa 30 anni, già assoldato negli ascari, nella notte suddetta dormiva accoccolato fuori del proprio *tucul* nell'ascampamento degli ascari, quando svegliato d'improvviso, si vide innanzi un leopardo che lo guardava fisso. Impugnò l'istinto del randello che gli stava a lato e sorse prontamente fece atto di slanciarsi contro la fiera; ma questa fuggì. Allora come se nulla fosse accaduto, quell'abissino tornò ad accoccolarsi nello stesso posto fuori del suo *tucul* ed in breve riprese sonno.

Poco dopo grida disperate svegliavano gli abitanti del *tucul* poco lungi. Il leopardo, trovata una donna che dormiva all'aperto l'aveva addentata alla gola e l'aveva trasportata a circa cinque metri di distanza sotto il lampione della strada ove prima che giungesse qualcuno degli svegliati in soccorso, già l'aveva lasciata esangue.

Nella stessa notte il leopardo entrò in un piccolo villaggio sopra Ghinda e superata una *zeriba* (cinta di pali e vimini) di circa 2 metri di altezza, s'introdusse in una baracca ove, viciniissimi l'uno all'altro dormivano tre abissini. Si avventò su quello in mezzo e d'un sol morso gli staccò quasi completamente la testa dal busto. Svegliatisi gli altri due, prima ancora di riaversi dallo sordimento lo videro d'un balzo saltare la *zeriba* e fuggire.

Sempre nella stessa notte il leopardo si introdusse in un altro piccolo villaggio sopra Ghinda, vicino alla nuova strada per l'Asmara, e come aveva già fatto delle altre vittime, sorprese nel sonno un povero abissino, lo scannò squarciandogli il collo orrendamente.

Il prete trovò un altro negro dormente; e quello pure si orribilmente ferì al collo che morì due ore dopo.

Continuando la sua corsa sanguinosa la crudele belva ritornò al campo degli ascari proprio là ove era stato messo in fuga dall'ex-ascaro.

Lo trovò che dormiva saporitamente gli fu addosso ed anche costui lasciò sangue col collo squarciato.

Ma tanto sangue non aveva ancora saziato la fiera terribile; all'escatomba umana, aggiunse ancora l'uccisione di due capre nel campo degli ascari lavoranti alla strada da Ghinda all'Asmara, sotto gli ordini del tenente del Genio signor Ferraro.

Così il racconto, com'è ripetuto a Ghinda dalla voce popolare, attribuisce ad un solo leopardo la carneficina della notte del 14 maggio. Incliniamo però a credere più verosimile la versione modificata che del lugubre avvenimento dà un ufficiale di Ghinda, secondo il quale non si tratterebbe di un solo leopardo, ma di parecchi esecutori contemporaneamente dalla montagna.

Agli abissini simile versione, manco diria per ridere. Se non si trattasse dello stesso leopardo, dicono essi, come spiegherebbe l'uccisione di quell'ex-ascaro che destatosi la prima volta mise in fuga il leopardo?

Quell'uccisione è una vendetta!

Frattanto ovunque all'ingiro di Ghinda furon tesi lacci e trappole ed una pattuglia armata fa la ronda di notte.

IL PROCESSO CUCINIELLO

Seconda giornata

Dopo le solite formalità l'usciera annuncia il testimone a carico, senatore Davide Consiglio.

Presidente: — Conosce il Cuciniello? Consiglio: — Conosce il Cuciniello? Consiglio: — Certo... Era direttore della succursale di Roma del Banco di Napoli, ove era direttore generale.

Presidente: — Il Cuciniello, nella sua qualità di direttore compartimentale, aveva diritto di estrarre somme dalla cassa?

Consiglio: — No: E' un diritto che non ha nessuno: nemmeno io potrei togliere alcuna somma delle casse del Banco.

Presidente: — E il regolamento del Banco ha in ciò disposizioni precise?

Consiglio: — Sicuramente. Il Cuciniello estraendo anche una somma insignificante per proprio conto, abusava della sua posizione e controveniva ai regolamenti.

In quanto al cassiere d'Alessandri il sen. Consiglio dice che non poteva essere sospeso dall'ufficio perché, prima, avrebbe dovuto essere giudicato dal Consiglio generale del Banco.

Aggiunge poi altre particolarità poco interessanti e quindi è licenziato.

Entra la signora Antonietta Mauri, notissima modista presso la quale stava la Lupi. Dice che sapeva benissimo della relazione fra il Cuciniello e la Lupi ed aggiunge che ad onta di quanto poteva crederci il Cuciniello la pagava non molto bene (ilarità).

Gli uscieri Traversari, Silvestrini e Lucchini dicono che il Cuciniello spendeva molto.

E l'udienza antimeridiana è levata.

Nell'udienza pomeridiana entra primo a deporre il dott. Borromei che dice come il Cuciniello, prima di essere arrestato, gli facesse capire che aveva consegnato la somma mancante in cassa a personaggi che occupano una posizione elevata. Nega vivacemente di avere in casa Marchesi dette e sentite le parole riferite dalla Hadin.

Gli riferiti pochi minuti in casa Marchesi, perché detesta quella casa.

Gli avvocati della Hadin protestano e il teste rettifica la sua deposizione.

Ed eccoci alla famosa Antonietta Lupi. E' vestita di nero e dice di avere 46 anni.

Il presidente le domanda: « Scontava delle cambiali al Banco? » La Lupi risponde: « Domandai dei favori, se non no ». « Ebbi delle somme da Cuciniello? » « Somme no, qualche aiuto, qualche sessanta, cento, duecento lire. » « Quando andò a Parigi le dette nulla? » « Mi pagò il viaggio. » « Quando gli parlò l'ultima volta? » « Non ricordo. » « Le parlò di affari del Banco? » « No, era però agitato, mi disse che se udì di male di lui, non lo credessi. » « Parlo di un prestito di 700.000 lire chiestogli da Cesare Lazzaroni? » « No; mi accennò di somme prestate e non restituitgli. » « Disse che al posto della somma dovette mettere un pezzo di carta? » « Sì; aggiunse che assumeva la responsabilità: sarebbe passato per ladro mentre non lo era. » « Non le accennò il D'Alessandro, che avrebbe preso la sua parte? » « No, affatto. » Qui il presidente vorrebbe contestare gli interrogatori scritti, ma la difesa della Lupi si oppone, osservando che si interrogò come imputata e quindi non obbligata a dire la verità. La questione si dibattè lungamente, ma alla fine si dà ragione alla difesa.

La Lupi esce. Passando davanti alla gabbia si ferma, prende la mano di Cuciniello e la bacia. Allora accoppiano nel pubblico dei lunghi e ripetuti ooh di meraviglia e di disapprovazione.

La Zorzioli un biondo addietro fu di-

rettrice nel laboratorio della Lupi. Essa dichiara che tutti dicevano che Cuciniello la sovvenisse, ma non le consta nulla. Il presidente le dice: « Lei ricevette dei soccorsi da Cuciniello? »

« Sì, durante una malattia. »

Il Carpi ispettore governativo per le banche di emissione si presentò il giorno 11 gennaio al Banco. Egli dichiara che trascorsero alcuni giorni ispezionando le immissioni, la estrazione dei valori e registri, ecc. Il giorno 18 ha visitato l'argento. Prima di passare ai biglietti Cuciniello lo pregò di verificare i depositi consistenti in 4 milioni e mezzo di rendita; acconsentì. Quando si passò ai biglietti cominciò da quelli di mille lire del Banco di Napoli. Allora il cassiere D'Alessandro gli mostrò l'ordinanza che gli recò qualche stupore. Ma potendo anche essere regolare, proseguì le verifiche.

Il giorno seguente Cuciniello non venne. S'impensierì e lo fece chiamare a casa. Non vi era, allora avvertì la questura e telegrafò la cosa a Finali.

Dubitosi, segretario del Carpi, ripeté su per giù lo stesso. Favilli, il nuovo direttore del Banco, fu chiamato telegraficamente il 18. Egli constatò l'ammacco. Crede che i 2.400.000 lire non uscissero dalle casse specialmente perché si trovò una lettera del barone Michele Lazzaroni chiedente un prestito di 450.000 lire.

Cicciaglione, segretario del Banco di Napoli, dice che, appena informato della venuta dell'ispettore il Cuciniello rimase indifferente. Poco dopo chiamò col telefono a casa il Lazzaroni e la Lupi, rimanendo a conversare telefonicamente diverso tempo.

L'udienza viene quindi rinviata.

La grandinata nel Veronese

Una vittima umana

L'orribile tempo che si scatenò domenica sopra Udine e dintorni, come abbiamo detto ieri, si estese anche nel vicentino e nel veronese.

Narra l'*Arena* di Verona:

« Il cielo che in città si era mantenuto sereno per tutta la giornata incominciò a coprirsi di nubi verso le 4; e qui cadde fino a mezzanotte una pioggia torrenziale. »

Ma ben altro aspetto aveva preso il temporale in vari paesi della nostra Provincia.

Per l'esattezza i temporali furono due: uno proveniente dal Vicentino e l'altro dal Lago di Garda, erano tutti e due formati di nubi biancheggianti, lo spavento degli agricoltori che le riconoscono grivide di grandine.

E la grandine cadde devastatrice in parte della nostra Valpolicella; a Fumane durò a cadere un'ora.

Furono specialmente colpiti l'alto Negrar e la Valgatura, Torbe, la Groia, Marano, San Giorgio Inganna, Poltron, Domgliara e Sant' Ambrogio nella parte alta.

Andarono distrutti i vignetti del cav. Cazzari e del signor Mosconi.

L'altro temporale proveniente dal Vicentino lasciò cadere la grandine da Domgliara d' Illasi fino a Castelceriolo, Cellere e Cazzano.

Il monte della Bastia, a chi iersera si trovava sul ponte di Vago, appariva tutto biancheggiante, sembrava vi fosse nevicato.

Il torrente di Fumane ingrossandosi in modo straordinario minacciava di abbattere una casa di poveri contadini a Gargagnolo.

Trovavasi nella casa una donna con una sua figlia, di 11 anni; al rumoreggiare delle acque per fuggire dal pericolo, uscì con la sua bambina.

Ma la violenza del torrente le travolse entrambe. La madre si salvò attaccandosi ad un albero, ma la figlia deboli di forze fu sbattuta dalla corrente e trasportata lungi duecento metri. Venne trovata cadavere. »

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m. 150, sul suolo m. 20

GIUGNO 7. Ore 8 ant. Termometro 16.6

Minima aperta notte 12.6 Barometro 752

Stato atmosferico: Vario piovoso

Vento: pressione: stazionaria

IEK: Vario pioggia

Temperatura: Massima 24.4 Minima 11.4

Media 17.604 Acqua caduta: mm. 4

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

7 GIUGNO 1893

SOLE

Leva ore di Roma 4.3 Leva ore 0.31 a.

Passa al meridiano 11.55.27 Tramonta 11.22 a.

Tramonta 7.44 Età giorni 22.6

Elezioni amministrative

In seguito alla dimissione del cons. provinciale cav. Ottavio Facini, rimane in carica l'ultimo sorteggiato, che è il cav. Zanussi.

La lista dei consiglieri provinciali da surrogarsi è perciò la seguente:

Piani Vincenzo pel mandamento di S. Vito al Tagliamento

Bilia comm. Paolo id. di Udine II.

Gonano Giovanni id. di S. Daniele

Biasutti cav. dott. Pietro id. di Tarcento

Cucavaz dott. Geminiano id. di Cividale

Bossi cav. dott. Giov. Battista id. di Palmanova

Mantica nob. Nicolò id. di Udine II.

Lovaria co. Antonio id. di Udine II.

Quaglia dott. Edoardo id. di Tolmezzo

Facini cav. Ottavio id. di Tarcento

Contro le manele.

A Zurigo ebbe luogo in questi giorni un congresso internazionale fra proprietari di alberghi.

Intervennero rappresentanti della Germania, Austria, Italia, Belgio, Svizzera Francia e Svezia.

Hanno votato un ordine del giorno che riguarda la mancia negli alberghi come una immoralità, e si raccomandò di cercare il modo di sopprimerla.

Proposte pratiche in rimedio alla mancanza di spezzati

In ogni città d'Italia si studiano e si propongono nuovi modi per rimediare alla vergognosa mancanza di spezzati d'argento.

Un giornale di Milano, per esempio, pubblica:

L'argomento è sempre quello: *Spezzati d'argento*, sul quale trovo frastuono spendere altre parole, perché tante ne hanno dette sin qui, che ci sarebbe da fare ammettere non solo il ministro interessato, ma tutto l'intero gabinetto nella ricerca del provvedimento che deve sanare la piaga!

Dal momento che la mancanza del prezioso metallo rende ogni giorno più difficoltoso il cambio della carta monetata, non troveresti anche tu necessario, almeno nel periodo della crisi, che in taluni servizi pubblici, come quello tramviario per esempio, si torni al sistema d'una volta, emettendo delle marchette, oppure estendendo anche al pubblico l'uso di certi libretti a serie, di cui vanno forniti alcuni impiegati del comune per siffatti bisogni, marchette o libretti che si acquisterebbero nella misura che fosse per tornare più comodo a colui che ne deve fruire?

La mia proposta non sarebbe fuori di luogo e vorrei che anche tu l'appoggiassi onde si ottenga al più presto l'adozione di questo tocca sana, che eviterebbe molti inconvenienti, moltissime questioni, e ci salverebbe dal pericolo di trovarci caricati di indegno ramaccio, perché in Italia dall'Alpi al Libano non vi è tanto da poter cambiare un po' umanamente un biglietto da 5 lire!

Provvediamo in casa nostra a rendere meno inossessivo l'attuale stato di cose, almeno sino a tanto che si sarà escogitato il mezzo di togliere la Nazione da una simile vergogna che incaglia il commercio, favorisce la delinquenza, esautorata la fama dei nostri finanzieri di Stato, e ci umilia agli occhi degli ospiti stranieri!

Et de hoc satis!

Finalmente sono d'accordo!

Sappiamo che ieri a sera nella sede della Società dei Commercialisti ebbe luogo una riunione di alcuni negozianti per discutere e stabilire qualche cosa di concreto sulla chiusura dei negozi alle ore 3 pom. seguendo in ciò le disposizioni della Ditta fili Dorta.

La maggioranza dei raccolti si dimostrò favorevole ad accogliere la proposta fatta, e gli altri promisero che si sarebbero anch'essi uniti per far sì che i loro dipendenti abbiano ad essere soddisfatti in una domanda utile e necessaria.

Comitato protet. dell'infanzia

A tutto 10 giugno corr. è aperto il concorso d'invio bambini poveri scrofolosi ai bagni di mare per cura di questo Comitato.

Il limite d'età per essere ammessi è da 4 a 13 anni per maschi e da 4 a 10 anni per le femmine. Le domande saranno prodotte alla sede del Comitato presso l'ufficio della Congregazione di Carità di Udine e per ogni singolo individuo si avranno i seguenti certificati:

a) certificato di nascita;

b) certificato di vaccinazione;

c) certificato medico che indichi la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si raccomanda d'indicare nell'istanza la via e n. di casa d'abitazione.

Udine, 1 giugno 1893.

La Presidenza

Sasso feritore

A Ligosullo fu denunciato certo Moro Giovanni Batt. d'anni 17 perché giorni sono, avendo per trastullo scagliato un sasso contro una pianta, colpì invece, contro la sua intenzione il bambino d'anni 9 Craighero G. B. che trovavasi presso la pianta stessa, causandogli una lesione all'occhio sinistro guaribile in giorni 30.

Ubbriaco disgraziato

A Polcenigo certo Mossignani Luigi d'anni 65, ebbro per vino e liquori be-

vuoti, nello scendere di notte una scala della propria abitazione, disgraziatamente cadde e battendo la testa contro la parete, rimaneva all'istante cadavere.

Elogio a un egregio artista concittadino. Ci scrivono:

Un elogio, anche se in ritardo, è sempre ben fatto; e questo elogio lo vogliamo attribuire al sig. Vincenzo Mattioni, il quale colla sua intelligenza e capacità ha saputo dare alla nostra città dei bellissimi lavori di pittura.

Un recente suo lavoro, si veda ora nel nuovo negozio Basevi in Mercato vecchio.

Sono due intestazioni (dipinte sul vetro e poste come specchiati sopra le due porte del negozio stesso) di un effetto bellissimo, sia per il disegno delle lettere quanto per la vivacità dei colori.

Di solito queste intestazioni facevansi fare a Milano; ora però non sarà più bisogno di ricorrere per cotali lavori in altre città, essendoci abbiamo qui ottimi esecutori; ed è perciò che non possiamo lasciar passare sotto silenzio questo nuovo lavoro senza fare un meritato elogio a quel studiosissimo artista che è il Mattioni, e augurandogli numerose commissioni.

v.f.

Lo Statuto a Pontebba

Ci scrivono da Pontebba in data 5 corrente:

La festa dello Statuto venne anche a Pontebba degnamente celebrata.

Tutto il paese era imbandierato e fin dal nascer del giorno tuonarono i mortaretti mettendo una insolita allegrezza; di buon'ora si popolarono gli esercizi di ritrovo dei paesani e degli impiegati, nel mentre affluivano sulla piazza i concittadini delle frazioni.

Il cielo di magnifico azzurro ci sorrise fino al tramonto e il caldo bacio di Febo fece uscire le nostre forosette a gironzolare con leggiere vesti d'estate.

Venuta la sera, una decina di bravi giovanotti percorse il paese suonando l'inno reale ed a cura dell'egregio nostro assessore sig. Luigi Micossi furono fatti accendere dei fuochi di bengala.

Le finestre del Municipio erano illuminate a palloncini e la caserma delle guardie di Finanza a trasparenti, di stupendo effetto, con iscrizioni di occasione: un ruscettissimo gobbo, porta fortuna, fattura d'una guardia, indicava l'entrata all'appartamento del sig. Tenente, dove la gentilissima signora di questi fece squisitamente gli onori di casa agli amici ed invitati.

La sera si chiuse con della buona musica, eseguita ottimamente da distinti dilettanti, impiegati di qui, nella sala dell'albergo Pontebba.

Vir

Lo Statuto a S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele, 6:

Anche qui la solennità dello Statuto venne festeggiata come il solito.

Nelle prime ore del mattino la banda cittadina percorse le vie del Paese suonando allegre marcie; tutti i pubblici edifici erano imbandierati, nonché alcune case private.

Alla sera non venne però eseguito l'annunciato programma in causa del cattivo tempo; il concerto ebbe invece luogo ieri; tutti i pezzi furono suonati molto bene ed applauditi, e specialmente il valzer la « Fiera di Sinigaglia. »

Alla musica assistette un pubblico abbastanza numeroso.

Perin

DA S. GIORGIO DI NOGARO

La serata d'onore

di Desdemona Gardini

Ci scrivono da S. Giorgio: Vi mando la poesia per la serata d'onore della Gardini.

A Desdemona Gardini

Serata d'onore.

Tu, che a la mente inespicabil Fato tieni avvinto in catene, e hai cenno a' piedi;

Tu, cui guarda amoroso un genio alato, Servo de' Numi, e a te schiavo si cede:

Tu, che pur calzi il bel coturno, e hai speme nell'avvenir tuo sacro, immortale;

e poi cui piante e gentili rose insieme ridere e lagrimar già ci fu dato:

il pagasuo tuo vol, colma di baci, libra pe' i cieli, di gloria indiademato, ove d'Arte divina ardon le faci e le Ninfe febee sedanti allato!

Colma de' baci nostri, o gran fanciulla, tu, memore, dirai che è già palese, come angustiat l'insistenza brilla in cui giaceva immerso il mio paese.

L'Aurea sacra a te da' al primo Iddio nuove aureole d'onore, di gloria impetri; onde affoglia d'Averno a' fiume rio d'un'Arte prava gli irruenti spetri.

Addio, dunque! Su' i capo tuo si posi eternamente il genio de' Amore a ricordar che pur tra i campi asconi Salgono i piani all'Arte su, da' i cuore.

S. Giorgio di Nogaro, 17 giugno 1893

IS. G. V.

Civildalese derubato a Trieste

Lunedì a sera, verso la mezzanotte, in una birreria in piazza della Loggia,

a Trieste Civildalese, N. 5, v. argento complesso

Fu da

Lodovico

che da

raggiri

signori:

Così

coria p

Monte

Valu

Nimis

Maria

a Trieste, il calzolaio Giovanni B., da Cividale, abitante in via del Solitario N. 5, venne derubato dell'orologio di argento e della rispettiva catenella del complessivo valore di 10 fiorini.

GROSSA TRUFFA

Tarcento 6 giugno

Fu denunciato alla autorità Giovin Lodovico di Tarcento, latitante perché da epoca non precisata, usando raggi fraudolenti, riuscì a carpire ai signori:

Cossio Gerardo L. 1000, alla fabbrica parrocchiale di Ciseris L. 1000, Montesani Giuseppe L. 500, Arcano Valantino L. 2200, Pinota Pietro L. 600, Nimis Giovanni lire 200, Del Medico Maria 63.

Il Giovin, notissimo negoziante in cartoleria, in Tarcento, è poi anche fallito. Scrive il *Commercio*:

Quando chiese la moratoria, presentava un bilancio così riassunto: attivo in stabili L. 30.061, mobili 5000, crediti 13.665, merci 9000, denaro 321.52, totale lire 58.048.27; passivo ipotecario lire 14.000, chirografario 36.372.48, totale L. 50.372.48.

Il tribunale lo ritenne di dubbia consistenza e poco giustificato e dichiarò il fallimento.

La conferenza

indetta ieri sera al Teatro Minerva dal sig. D. Galati, non poté aver luogo per scarsità di pubblico.

Agli intervenuti venne restituito il denaro pagato.

Fiera e feste del S. a Padova

In occasione della fiera e feste del Santo e delle corse di cavalli al galoppo che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per detta città distribuiti dal 10 al 15 corr. inclusi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 16 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

L'arte di guarire

antica quanto l'uomo ma non mai soddisfatta al completo nel conseguimento del suo scopo, non può negarsi che nel progresso dei secoli non s'arricchisca di nuove ed utilissime cognizioni e di meravigliosi ritrovati. Sarebbe lungo enumerare tutto quello di cui oggi dispone l'arte medica per guarire i malati, ma valga per tutti la recente scoperta del dott. Mazzolini di Roma. Un rimedio che senza esser panacea universale, nel maggior numero dei casi possibili opera strepitose guarigioni arrestando nei suoi primordi la tisi, il cancro e tutte le altre malattie provenienti da inquinamento del sangue e di natura parasitaria e senza fallo lo scioglia e depurativo di Parigina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Sperimentato nelle nostre principali cliniche, approvato da distinte mediche celebrità e premiato 14 volte, è divenuto il rimedio del giorno per la sua potentissima virtù antiparassitaria e depurativa del sangue e per le numerose guarigioni da esso operate. — Presso l'inventore dott. G. Mazzolini — Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, Roma, si vende la bottiglia grande lire 8 la piccola 4.50 — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA, farmacia Pontoni, TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Imponenti funerali

rinseirono quelli di Monsignor Giuseppe Scarsini, seguiti questa mattina alle otto. Moltissima gente dietro ed attorno al feretro, che posava nella carrozza di prima classe.

V'intervenero tutte le autorità civili e militari.

Rappresentava il nostro municipio l'assessore c. Antonio di Trento; vera il comm. Gropplero presidente della Deputazione Provinciale, l'avv. Vatri presidente della Congr. di Carità, il comm. G. A. Prona, il gen. cav. Mathieu in grande tenuta, e così pure i colonnelli di cavalleria e di fanteria. Con essi il maggiore Chiassi, molti ufficiali rappresentanti di tutte le armi.

Molti rappresentanti di Istituti cittadini, e di Società; tutti i ragazzi dell'Istituto Tomadini colla fanfara; una delle bande cittadine; tutti i parroci della città, e moltissimi preti.

V'erano pure le bambine delle scuole delle Grazie con le maestre; alunni ricoverati della Casa di Ricovero; monache, artisti, operai ecc.

Quattro giovinotti portavano una grandissima corona con un nastro recante la scritta « I parrochiani — al loro pastore ».

I funerali rinseirono oltremodo solenni; fu così fatta una dimostrazione di affetto ad un sacerdote benefico, intelligente, liberale quale fu mons. Scarsini.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere ed arti (Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Roma-Milano).

La rivista si pubblica in Milano il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20. Sommario del fascicolo 13 — Anno II — 1 giugno 1893:

Profili d'artisti fiorentini, Augusto Burchi, F. Vanz Mussin, (III) — Alla mia bambina, A. Francisci-Ricciardi — Baumeister Solnes di Honrick Isen, E. Gianelli (III) — Occhi neri, capelli neri, E. Del Mayno (III) — Vita greca sotto Pericle, U. Grifoni (III) In cerca d'un cuore, E. Mele (III) — Usi e costumi del Subappennino Pugliese. La festa di San Donato a Biccari, G. Cecchia (III) — Morire per vivere, atto I, V. Bersezio — Rassegna geografica A. Mori — Corrispondenze (Vita parigina) R. Raqueni — Ricerche scientifiche (III) — Miscellanea (III) — Cronaca dello Sport, (III) — Diario degli avvenimenti A. L. — Giochi — L'arte e la Moda Marchesa di Riva (III) — Rassegna finanziaria F. Galliani.

TISI DI CUORE

Ne l' vergine candor tutta ravvolta, da l' monte Venda la pallente luna placida corre per l'immenza volta, pace pioveva da l'argentea cuna.

Ma non pace ha per me, ch'è tetro a forte mi fulmina ne l'cor l'ira de l' duolo, e una languente voluttà di morte conforta e inebria me vagante e solo.

Di gioventù sparì l' sublime incanto: morta è la speme, poi che morto è amore; ho il sorriso su l' labbro, e l'anima è in pianto ch'è orribil m'ange la tisi de l' core!

6 giugno 93

a. s. l.

Una fanciulla squartata e nascosta sotto delle frasche

Palermo, 5. Presso Nizza Sicula venne rinvenuto il cadavere di una giovane donna, malamente celato da alcune frasche disseccate.

Due viandanti, seguendo dalle tracce di sangue, riuscirono a scoprire il cadavere.

Lo spettacolo che questo presenta è dei più raccapriccianti. Sembra un corpo passato per le mani di Jack lo sventratore, tanto è orribilmente mutilato.

Il ventre è addirittura squarciato; il cranio venne sfracellato a colpi di pietra tagliente; un braccio fu strappato dal busto; la mammella destra è come divorata. Una gamba è tritettata. Il cadavere giaceva al suolo, sul terreno imbevato di sangue, quasi ignudo, con dei lembi della camicia strappata. Le lunghe calze di seta nera, finissime, salgono fin sopra il ginocchio e portano ricamate due iniziali. I piedi non sono calzati.

Nessuna traccia di lotta. Le parti intatte del corpo sono bianchissime, senza la più lontana parvenza di eschimosi. Poco lungi dal cadavere si rinvenne una pallottola di carta, con sopra questi versi:

Se t'avessi con me, pallida amante
Dalle calze di seta ricamate,
Se t'avessi con me solo un istante
In queste notti placide e stellate,
Vorrei vederti, fragil come un fiore
Imperlar delirando i baci miei
E piantarti un coltello dentro nel core
Nel freddo cor — per legger di chi sei!

I versi continuano ma sono illeggibili. Impossibile stabilire se si riferiscono alla orrenda tragedia, ma tutto lo lascia credere.

La versione più probabile è che il cadavere sia stato trasportato sul luogo di nottetempo e che per conseguenza, il delitto si sia consumato altrove. Intanto si può constatare che l'assassinata appartiene a civile condizione; che era bellissima e di età non superiore ai 22 anni.

L'autorità si è messa in moto per venire a capo di qualche cosa in questo delitto che probabilmente è destinato a rimanere avvolto nel più profondo mistero.

La plebe tarantina contro i marinai greci

Ferimenti e arresti

Domenica scorsa, mentre a Taranto, sul Corso ai due mari suonava il concerto municipale, si avanzava sul ponte come fiumana ircompente, una grande massa di popolo urlante e minacciosa. Essa inseguiva un sottufficiale della marina greca (le navi elleniche ancorate in quel portosonola *Psarasa Spetsai*) il quale era a stento difeso da quattro marinai italiani. Giunti sul Corso, il sottufficiale greco fu fatto ricoverare nei locali del Circolo principessa Isabella, mentre la folla si di fuori seguiva a lanciar pietre e a gridar vendetta.

La causa di tanto sdegno sarebbe stato il preteso ratto di una fanciulla da parte di 4 sottufficiali greci, in via Garibaldi.

In questa via erano difatti tre sottufficiali greci grondanti sangue e gravemente feriti. Intanto il popolo tumultuante veniva ingrossando e circondava il ristorante bolognese di certo Silvio Pezzoli, dove si trovavano dodici marinai greci abbattendo una bandiera ellenica che sventolava al di fuori.

Da un negozio uscivano un ufficiale greco e un marinaio; la folla piombava su di loro che miracolosamente si salvarono in una vettura, mentre la plebe li inseguiva urlando.

Altre scene di questo genere avvennero in diversi punti della città.

Il fatto addebitato ai sottufficiali greci è addirittura insussistente. Una donna credè di vedere sua figlia a parlare coi marinai e senz'altro diede l'allarme che si propagò con rapidità. Si sono operati trenta arresti.

Telegrammi

Un cannone che scoppia

Morti e feriti

Pegli, 6. A Pegli l'ex segretario comunale Favorelli, radunò a pranzo parecchi amici.

Alla fine per solennizzare lo Statuto volle sparare nel giardino attiguo della villa un cannone di bronzo di sua proprietà. Ma ne scoppì la culatta.

Certo Ottonello, ragazzo sedicenne, colpito da frammenti di bronzo, morì, gli altri rimasero feriti.

Il Favorelli disperato per la responsabilità che gli pesava per tanto infortunio corse nella sua stanza e si sparò un colpo di revolver all'orecchio. E' moribondo.

Un Gabinetto in stato d'accusa

Belgrado, 6. I capi del partito radicale hanno deciso di porre in istato d'accusa non solo il gabinetto Awakumowitch ma anche di bandire dalla Serbia gli ex reggenti Ristich e Belimarkowitch come persone pericolose allo Stato.

Un banchetto di vegetariani.

Vienna 6.

Il trionfo dei due corridori vegetariani vincitori della marcia di resistenza Berlino-Vienna, verrà oggi celebrato con un banchetto composto di legumi, frutta, torte, puddings; il tutto inflaziato da copiose libazioni di acqua pura. A questo banchetto assisteranno molti vegetariani. L'ingegnere viennese è arrivato a Neuhaus. Due dei concorrenti hanno abbandonato la partita essendo troppo stanchi e abbattuti dalla fatica.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 giugno 1893

Rendita
Ital 5% contanti 97.30 97.40
" " fine mese 97.48 97.45
Obbligazioni Ass. Reale 5% 97.48 97.45

Obbligazioni
Ferrovie Meridionali 312 — 312 —
" 3% Italiane 304 — 304 —
Fondaria Banca Nazion. 4% 402 — 402 —
" 4% 405 — 407 —
" 5% Banco Napoli 460 — 460 —
Fer. Udine-Pont. 470 — 470 —
Fond. Cassa Risparm. Milano 5% 508 — 508 —
Prestito Provincia di Udine 102 — 102 —

Azioni
Banca Nazionale 1280 — 1280 —
" di Udine 112 — 112 —
" Popolare Friulana 115 — 115 —
" Cooperativa Udinese 33 — 33 —
Colonisato Udinese 1100 — 1100 —
" Veneto 280 — 280 —
Società Tramvia di Udine 87 — 87 —
" fer. Mer. 698 — 694 —
" Mediterraneo 546 — 543 —

Cambi e Valute
Francia 104.45 104.30
Germania 128.45 128.45
Londra 26.40 26.33
Austria e Bancone 213.47 213.47
Napoleoni 20.83 20.83
Corone — —

Ultimi disposti
Chiusura Parigi 93.30 23.40
Id. Boulevard, ore 11 1/2 pom. — —
Tendenza buona.

OTTAVIO QUARONOLD, gerente responsabile.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 22. Grani. In questa ottava non ebbe luogo che il mercato di martedì essendo sabato il tempo di pioggia ha impedito la concorrenza dei cereali.

Tutto il genere portato ebbe pronto smercio. Si misurarono: Et. 8 di frumento, 14 di segale, 10 di sorgo, 450 di granoturco.

Foglia di gelso.

Senza bacchetta al quintale lire 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15.

Con bacchetta al quintale lire 3.50, 3.75, 4, 4.50, 4.75, 5, 5.25, 5.50, 6, 6.50.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:
29. 52 pecore, 115 castrati, 35 agnelli, 10 arieti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito, 92 castrati da macello da lire 1.30 a 1.40 a p. m.; 8 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m. 14 d'allevamento a prezzi di merito, 6 arieti da macello da lire 1.20 a 1.30 al chil. 400 suini d'allevamento; venduti 160 a prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. L. 0.80, 0.90, 1., 1.10 1.20, 1.30

Quarti di dietro
al chil. L. 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 62
" di Vacca " 54
" di Vitello a peso morto " 75

CARNE DI MANZO.				
I. qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	1.50
"	"	"	"	1.40
"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	1.30
"	"	"	"	1.20
"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	1. —
"	"	"	"	0.90
II. qualità, taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	1.40
"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	1.20
"	terzo	"	"	1. —
"	"	"	"	0.90
"	"	"	"	0.85

Foglia di gelso

Mercato odierno
Foglia con bastone L. —.05 —.41 al chilogr.
" senza " —.06 —.10

È USCITO in tutto il Regno

il

Programma Illustrato dettagliato

della

Lotteria Italo-Americana

(Estrazione e rinvio in quest'anno
31 AGOSTO — 31 DICEMBRE)
con distinta dei

GRANDI DONI

che ciascun acquirente di biglietti riceve
GRATIS

Chiedendo sollecitamente ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno ed alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10 - Genova.

D'AFFITTARE

In SAN GIORGIO DI NOGARO
Casa d'abitazione con stalla, corte ed orto.

In UDINE (Sub. Aquileia)

Vasto fabbricato ad uso stalla o magazzino.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale.

GRANDE STABILIMENTO

PIANOFORTI

DI GIUSEPPE RIVA

Via della Posta 10
UDINE PIAZZA DEL DUOMO UDINE

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni piani.

Assortimento istrumenti musicali: Mandolini - Violini - Chitarre ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

C. BURGHART

UDINE — UDINE

RESTAURANT

DELLA STAZIONE FERROVIARIA

CUCINA CALDA A TUTTE LE ORE

Prezzi di piazza

I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto di entrata Stazione soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia.

CESSIONE DI MAGAZZINO

DI

MATERIALI DA FABBRICA

Per morte del conduttore si cede ad ottime condizioni l'antichissimo magazzino di materiali da fabbrica sito in via Giovanni d'Udine, n. 8.

Per trattative rivolgersi al detto indirizzo.

TOSO ODOARDO

CHIRURGO-DENTISTA MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Appartamento d'affittare

con sei ambienti - Riva

Castello - Per informazioni

rivolgersi al Caffè Dorta.

Tutte le signore

sono ben felici di avere finalmente trovato nel

il vero e sicuro

coefficiente alla

conservazione della

loro freschezza. —

Una pelle morbida,

priva di macchie, liscia come il marmo,

è il positivo risultato che si ottiene dall'uso del Sapoli.

AVETE QUALCHE DUBBIO?

Domandate un campione gratis mediante cartolina con risposta pagata.

CURA PRIMAVERILE

coll'Acqua Minerale

della Sorgente Salsodolica di

SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.

41 ANNI D'CONSUMO

Splendidi Certificati Medici

Medaglie di Esposizioni e Congressi Medici

ne constatano l'indiscutibile efficacia

A richiesta dei Signori Medici o degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano, spedisce gratis l'opuscolo:

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori FORRO - TURATI - DE CRISTOFORIS MALACOVA - ROSSI - STAMBRIO - TONDECHINI - VERGA.

Si vende in tutte le farmacie a L. UNA la bottiglia.

Acqua Salsodolica di Sales per bagno. Et. L. 7 franco stazione Voghera.

Si spedisce ovunque dalla Ditta A. Manzoni e C. Milano, via S. Paolo 11 Roma, Genova, stessa casa.

In Udine: Comelli — Comessatti — Fabris

— Filippazzi — Minisini.

In Genova: Farmacia L. Billiani.

Deposito Generale per l'Italia

dell'acqua minerale di Kostreinitz

presso Rohitsch (Stiria)

Quest'acqua cura radicalmente le dispesie in generale e le dispesie in particolare, morbi epatici, calcolosi epatici, calcolosi renali, discrasie uro - fosfatiche, disturbi dispetici, nella discrasia gottosa, nel diabete, ecc.

A tavola è l'acqua per eccellenza per il gusto squisito.

Numerosi certificati di eminenti clinici d'Italia fra cui l'illustre senatore prof. Semmola ed i dottori Colaccio, Sgobbo, Boeri, De Dominicis prof. nell'Università di Napoli, Reale, Fabiani, ecc.... e dell'Estero attestano l'efficacia di questa qualità terapeutica.

Vendesi presso i sottoscritti in casse da 25 bottiglie da un litro e mezzo caduna.

Fratelli DORTA

Udine

Con a capo

il comm. Carlo Saglione medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chirelli, cav. prof. Riccardo Teti, cav. prof. P. T. Donati, cav. dott. Caci

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. F. Oblietht Parigi, 92, Rue De Richelieu

ACQUA DELLA CORONA



Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova tintura assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto né la pelle né la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perché anche la più economica, non costando che soltanto

Lire DUE la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

Esigete Marca di Fabbrica Héron - diffidate dall'imitazione

IGIENE MODERNA

Diploma all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891

Mentre solo mezzo secolo fa la grande e la piccola industria assorse esclusivamente nel pensiero di far quattrini ad ogni costo, non si davano il più lieve pensiero di preoccuparsi della parte igienica dei loro prodotti, fossero essi indumenti, bevande o commestibili, l'industria moderna illuminata e aiutata poderosamente dalle mirabili scoperte della scienza, ha compreso che il parallelismo fra l'interesse proprio e quello dei consumatori, è assoluto e illimitato.

Da ciò ne venne che i veri ed intelligenti industriali nel gettare sui mercati del mondo le loro creazioni, tengono ora il conto più severo dei precetti dell'igiene. Ispirandosi a questo assioma il signor G. C. Héron di Venezia, incoraggiato ed appoggiato dalle più grandi autorità mediche come Mantegazza, igienista per eccellenza, vede prosperare sempre più la sua famosa e benemerita fabbrica di lane igieniche che da lui prende nome e che ora mai inonda l'Italia intera e l'estero degli elegantissimi e simpatici suoi prodotti in camicie, camiciole, pettorini, panciotti, mutande, ginocchiere, calzettoni, berrette, polsini, sottocostelle, suole, busti, corazze, gonnelle, guanti.

Questo grandioso stabilimento a vapore che occupa anche centinaia di operai, merita sotto ogni rapporto il plauso sincero e l'incoraggiamento il più illimitato da parte di quella stampa che compie i doveri della propria missione, primo dei quali quello di segnalare al paese i progressi più rimarchevoli dell'industria nazionale.

Pochi prodotti godono ormai in Italia e in Europa la meritata e vasta popolarità acquistata in brevissimo tempo dalle lane igieniche Héron di Venezia, le quali non possiedono soltanto le preziose qualità sanitarie delle lane in generale, ma quelle che l'arte e la scienza hanno saputo trasferire in loro, che costituiscono una vera tutela contro i raffreddori, i reumatismi e le punte e formano una vera corazzina intorno al torace dei deboli e dei tisici.

Noi uniamo adunque la nostra voce a quella di tanti altri, per richiamare su questi eccellenti prodotti l'attenzione del pubblico.

Diversi affezionati consumatori.

Vendita presso Enrico Mason, Rea Giuseppe - UDINE

Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli

G. C. Héron, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigete Marca di Fabbrica Héron - diffidate dall'imitazione

Premiate all'Esposizione Nazionale 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

Successo Meraviglioso

RIGENERATORE

Zempt Frères

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poiché segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti d'autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. — Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5 NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruzione

Piccolo Lire 3 - Grande Lire 5

In Provincia coll'aumento di una lira

DEPILATORIO ZEMPT FRÈRES.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovechio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista.

FIORI FRESCI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolipi, via Cavour, N. 35

VOLETE DIGERIRE BENE?



R. SORGENTE ANGELICA

DI
NOCERA UMBRA

la regina delle acque da tavola
GASOSA, ALCALINA

Col 1° Giugno saranno poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno di essere in vendita colla fine dell'anno corr.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

RAZZIA INSETTICIDA

La migliore polvere insetticida del mondo.

L'unico insetticida premiato con diploma dalla "Società Centrale d'Apicoltura ed insetticida Generale di Parigi".

Razzia. È un vero preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, chiese, riunioni, alberghi, cabine dei bastimenti.

Razzia. Preserva dalle tarme gli abiti, tappeti, le pellicerie e paramenti.

Razzia. Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti.

Razzia. Uccide al momento tutti gli insetti — cimici, pulci, formiche, tarme, ecc. —

Razzia. Distrugge gli insetti della pianta da frutta e dei fiori; per quest'uso stabilimenti di floricultura e frutticoltura dichiarano che fece « veri miracoli ».

Razzia. Distrugge gli insetti degli animali.

Un flacone grande L. 1.00
Un > piccolo > 0.50

Un soffietto grande L. 1.20
Un > piccolo > 0.60

Resta comperare una volta sola il soffietto.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del « GIORNALE DI UDINE »



Una chioma folta e fluente è degna
corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono
all'uomo aspetto di bellezza di
forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
« La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. J.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3.50 la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FARRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In BON EBBIA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI G. UPEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

GOTTA

REUMATISMI

L'Elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Scienza Medica portò all'Umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmaci fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la Gotta, l'Artrite ed i Reumatismi in tutte le loro manifestazioni. (Opuscolo ed istruzioni gratis).

Prezzo L. 2

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Borsecette
Trovati in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore Chim. Farmacista G. Fattori in Milano, Viale Monforte, N. 10.

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

BICICLETTA DI SICUREZZA

ADLER

il più moderno, il più scorrevole, il più solido ed il più elegante tra i velocipedi.

Deposito generale: Carlo Glokner

Succ. di JUNKER & RUI

Milano Via Solferino N. 41



Chiedere il catalogo «VELOCIPEDI»

TORT TRIPE (Torci Budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro Giornale a Centesimi 50 al pacco

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretto